

Marzano: l'amore non ha sesso

L'INCONTRO La filosofa affiliata al Pd parla di unioni omosessuali a Misano Applausi: non percepisce alcun compenso



Intanto: **elogio pubblico.** Domani, ore 21, al Cinema-Teatro Astra di Misano Adriatico (per info: tel.0541/618484), viene Michela Marzano, filosofa bilingue (insegna a Parigi), per giunta politicamente impegnata (votata per il Pd nella circoscrizione lombarda, eppure ha detto che «il Pd mi ha deluso», è deputata). Tocca andare per tempo, perché l'ingresso, come di consueto, è gratis, fino a esaurimento spazi (e a esaurimento nervoso del bravo conduttore, Gustavo Cecchini). Indipendentemente da come la si pensi (leggete dopo) alla Marzano va il nostro grazie spudorato: **è nel gruppo di sapienti (tra cui, Massimo Cacciari), che tengono lezione a Misano senza chiedere nulla in cambio, «hanno rinunciato al compenso», come dice l'aurea Determina dirigenziale.** Un gesto di concreta onestà intellettuale. C'è da dire, poi, che la Marzano (che intervenerà sul tema **Le trappole del cuore**), già autrice di un libro di successo come *L'amore è tutto. È tutto ciò che so dell'amore* (ottenne il Bancarella), se ne esce in questi giorni, tramite l'editore Utet, con un ultimo libro che farà chiasso, fin dal titolo, **Papà, mamma e gender** (eppure, dice la filosofa, è «un titolo che non avrei mai scelto se me l'avessero chiesto perché apre la porta a qualche equivoco... ma si sa, sui titoli l'autore non può metter bocca»). Cosa dice la Marzano. Che l'amore non ha sesso. La Marzano si fa delle domande («**Ma perché mai concedere qualcosa a qualcun altro (ossia le unioni civili agli omosessuali) toglierebbe qualcosa a chi già ce l'ha (ossia**

distuggerebbe la famiglia tradizionale)?»), tenta di andare oltre l'ordinario («siccome ormai non sta bene giudicare male un gay o una lesbica, allora si cerca di deviare il discorso, utilizzando la tecnica della china scivolosa. Se ammettiamo oggi questo, chi ci assicura poi che un giorno non saremo confrontati a quest'altro? Due omosessuali si amano. Bene, che lo facciano in privato però. Perché pretendere anche un riconoscimento giuridico della propria unione? Tanto lo sappiamo perfettamente che è solo l'inizio. Prima ci sono

«Nelle posizioni che difendo, c'è sempre e solo il primato delle relazioni»

le unioni civili, poi c'è il matrimonio»), vedremo se intellettualmente si ingarbuglia o meno. Comunque, scrive lei, **«E ora venitemi pure a dire che se mi batto per i diritti degli omosessuali e contro l'omofobia e la transfobia è perché mio fratello è gay**, per evitare che anche agli altri dicano "frocio" come hanno detto a scuola a lui. Venite pure. Tanto in parte è così. [...] Nelle posizioni che difendo, c'è sempre e solo il primato delle relazioni, quell'io con te che costruisce il tessuto del vivere insieme, quell'io sono diverso da come tu forse vorresti che io sia, esattamente come tu sei diverso da come io vorrei forse che tu sia». Comunque sia, è bene ascoltarla.

